

PREFAZIONE

Sono lieto di presentare questo lavoro di Stefano Spallotta, frutto di una attenta ricerca ed esplorazione delle risorse tecniche ed espressive della chitarra.

I dieci brani che compongono questa raccolta certamente esplorano alcune problematiche tecniche della chitarra – con particolare riguardo, mi sembra, alla ricerca dell’equilibrio: equilibrio fonico tra i suoni eseguiti con o senza la tecnica del legato chitarristico, con la mano sinistra impegnata o meno nella tecnica del barrè, equilibrio tra melodia principale ed accompagnamento (quando viene impiegata questa texture), equilibrio tra le voci degli accordi, equilibrio nella gestione dei salti della mano sinistra e dei cambi repentini di metrica ed accentuazione. Sono certo studi “avanzati”, come dice il titolo, ma di assoluta pertinenza strumentale, che rivelano la profonda conoscenza della chitarra del loro Autore.

Dal punto di vista del linguaggio armonico questi brani si muovono in un ambito sostanzialmente tonale; un tonale allargato per via delle numerose modulazioni, cromatismi ed anche per la presenza di accordi spesso appartenenti ad un genere musicale più “leggero” (per capirci), cosa che certamente può facilitarne l’approccio, in particolare da parte dei giovani studenti di chitarra – che spesso frequentano anche altri generi, oltre al “classico”. Viene immediato, per questo, l’accostamento con l’opera di uno storico chitarrista compositore italiano come Mario Gangi – oltre che, naturalmente, con brani dello stesso Spallotta come il *Concerto breve* per chitarra ed archi ed il quintetto *Perpetuum*.

Da questo punto di vista Stefano Spallotta si riallaccia, in questi Studi, a tutta una tradizione didattica concepita anche come introduzione al mondo espressivo e tecnico dell’autore (pensiamo solo, in ambito chitarristico, agli studi di Giuliani, Carulli, Sor).

Al di là delle scelte linguistiche, quello che mi colpisce in questi brani è la freschezza e spontaneità delle idee musicali, la contagiosa “felicità” di fare musica con la chitarra, quasi in una giocosa ed inarrestabile ricerca tecnica e musicale. Anche per questo, mi pare, spesso assistiamo in questi brevi brani più alla proliferazione di una idea da quella precedente, che ad uno “sviluppo” concepito in senso classico. “Studio”, quindi, inteso anche come gioiosa esplorazione e continua scoperta, che non ha paura di ricercare anche una elegante piacevolezza e comunicazione con l’ascoltatore.

Auguro ampia diffusione a questa opera.

PIERO BONAGURI

* * *

Gli studi di Stefano Spallotta sono stati una rivelazione per me; già conoscevo il compositore in veste di eccellente esecutore, didatta e conferenziere, ma non avevo avuto ancora modo di studiarne le opere.

La sua musica è permeata da linee melodiche piacevolissime, affiancate a una scrittura che, di volta in volta, affronta un aspetto della tecnica diverso. Il trattamento delle armonie, pur legato alla tradizione, è sempre interessante e mai banale.

Questa fusione tra grande musicalità e necessità di risoluzione tecnica scorrevole e fluida dei passaggi, che dunque fa della tecnica uno strumento funzionale alla musica, rendono questi studi un importante corpus all’interno del repertorio chitarristico dei nostri giorni.

ALBERTO MESIRCA

PREFACE

I am pleased to present this work by Stefano Spallotta, the result of a thoughtful exploration of the guitar's vast technical and expressive possibilities.

The ten pieces that make up this collection undoubtedly address a number of the instrument's technical challenges – with particular attention, it seems to me, to the pursuit of balance: balance of tone between sounds produced with or without the legato technique; balance in the left hand between positions requiring or dispensing with the barré; balance between the principal melody and its accompaniment (when that texture is employed); balance among the voices within chords; and balance in managing the leaps of the left hand as well as the sudden shifts in meter and accentuation. These are indeed advanced studies, as the title suggests, yet they remain perfectly idiomatic, revealing the composer's profound understanding of the guitar.

From a harmonic standpoint, the pieces inhabit a broadly tonal landscape – an expanded tonality shaped by frequent modulations, chromatic inflections, and harmonies that occasionally evoke a lighter, more popular idiom. This quality makes the music particularly approachable, especially for younger guitar students who often engage with genres beyond the strictly “classical”. In this respect, one is naturally reminded of the works of the distinguished Italian guitarist-composer Mario Gangi, as well as, of course, Spallotta's own compositions such as the *Concerto Breve* for guitar and strings and the quintet *Perpetuum*.

In these studies, Stefano Spallotta thus reconnects with a long and rich didactic tradition – one that serves not only as a technical foundation but also as an introduction to the composer's expressive world. Within the guitar repertoire, we may think, for instance, of the studies of Giuliani, Carulli and Sor.

Beyond these considerations of musical language, what strikes me most in these pieces is the freshness and spontaneity of their musical ideas – the contagious joy of making music with the guitar, expressed through an almost playful yet inexhaustible spirit of technical and artistic discovery. For this reason, we often perceive in these brief works not so much a “development” in the classical sense, as the natural flourishing of one idea from another. Thus, the word “Study” here takes on a broader meaning: a joyful exploration, a continual process of discovery – one unafraid to seek elegance, beauty and communication with the listener.

I sincerely wish this work the wide recognition and diffusion it so richly deserves.

PIERO BONAGURI

* * *

Stefano Spallotta's studies have been a true revelation to me. I had long admired the composer as an exceptional performer, teacher and lecturer, yet I had not until recently had the chance to delve into his works.

His music is imbued with exquisitely lyrical lines, intertwined with a writing style that, each time, explores a different facet of instrumental technique. His handling of harmony, though rooted in tradition, is consistently captivating and never conventional.

This union of deep musical sensitivity and a seamless, fluid approach to technical challenges – where technique becomes a means in service of musical expression – makes these studies a remarkable and valuable addition to the modern guitar repertoire.

ALBERTO MESIRCA

INTRODUZIONE AGLI STUDI

Studio n. 1 - Andantino

Elementi tecnici prevalenti: legature

Lo studio ha come scopo tecnico coniugare la continuità melodica di una voce superiore con il moto perpetuo delle legature alla voce interna. La prima sezione (bb. 1-16) segue una progressione discendente di natura tonale dal carattere iterativo e minimalista, per poi confluire in una seconda sezione (bb. 17-32) dalla natura più marcatamente contrappuntistica. La terza e ultima sezione recupera lo schema tecnico esecutivo iniziale, pur se con l'aggiunta della voce al basso, modificandolo ulteriormente dalla b. 41 con il trasferimento della legatura nella voce inferiore.

Studio n. 2 - Larghetto espressivo

Elementi tecnici prevalenti: accordi con corde vuote interne

Il focus tecnico del brano è sull'uso delle risonanze e delle sovrapposizioni di frequenze che si ottengono lasciando vibrare delle corde vuote nel corpo degli accordi, inserendole in una struttura con più voci. Queste, distribuite sopra e sotto le corde a vuoto, le inglobano in sonorità espanse, che ricordano le armonie ottenibili con accordature aperte. Il tema melodico (bb. 1-3) fornisce il materiale intervallare su cui si sviluppa la sezione accordale (bb. 4-14), nella quale un secondo tema nel registro acuto si staglia sopra accordi densi e compatti. Da b. 15 un radicale cambio di atmosfera armonica e ritmica agevola l'elaborazione del secondo tema, confluendo a b. 32 nella ripresa del primo tema, stavolta in 4/4.

Studio n. 3 - Vivace

Elementi tecnici prevalenti: Scale e frammenti di arpeggi

Veloci successioni di frammenti melodici su varie ottave, sfruttando i cambi di posizione sulle corde vuote e posizioni inusuali, caratterizzano la prima sezione di questo studio (bb. 1-12). Dalla b. 13 serie di bicordi disegnano un tema discendente che, inserendosi nel tessuto musicale, svolge la funzione di contrappunto dinamico alle sequenze di sedicesimi. Da b. 25 una cadenza articolata su diversi gradi di tensione conduce alla progressione finale conclusa vigorosamente dal basso ribattuto.

INTRODUCTION TO STUDIES

Study No. 1 - Andantino

Main technical elements: slurs

The technical aim of this study is to unite the melodic continuity of an upper voice with the perpetual motion of slurs in the inner voice. The first section (bars 1-16) unfolds as a descending tonal progression of iterative and minimalist character, flowing into a second section (bars 17-32) of a more distinctly contrapuntal nature. The third and final section revisits the original technical framework, now enriched by the addition of a bass voice, and from bar 41 onward further evolves through the transfer of the slur figure to the lower voice.

Study No. 2 - Larghetto espressivo

Main technical elements: chords with internal open strings

This study focuses on resonance and the overlapping of frequencies produced by allowing open strings to vibrate within chordal structures in a multi-voiced texture. The surrounding voices, distributed above and below the open strings, envelop them in expanded sonorities reminiscent of the harmonies found in open tunings. The melodic theme (bars 1-3) provides the intervallic material that generates the chordal section (bars 4-14), where a second theme in the upper register rises above dense, compact harmonies. From bar 15, a striking change of harmonic and rhythmic atmosphere enables the elaboration of the second theme, which then merges at bar 32 into the reprise of the first theme, this time in 4/4.

Study No. 3 - Vivace

Main technical elements: scales and arpeggio fragments

The opening section (bars 1-12) is marked by rapid successions of melodic fragments spanning multiple octaves, exploiting shifts across open strings and unconventional positions. From bar 13, a series of two-notes chords traces a descending theme that interweaves with the musical texture, serving as a dynamic counterpoint to the sixteenth-note passages. Beginning at bar 25, a cadence articulated through successive levels of tension leads to the final progression, brought to a vigorous close by the reiterated bass.

Studio n. 4 - Ritmico ed espressivo

Elementi tecnici prevalenti: Poliritmia

Questo studio introduce l'elemento poliritmico, giocando sullo spostamento costante degli accenti, legati al tempo di 7/4 e alla sua divisione interna, costruita su gruppi di 4/16 + 3/16. L'elemento poliritmico si combina con il movimento melodico del tema e del basso, con continui cambi di prospettiva. La costanza della figurazione ritmica dona unità formale al brano, che concatena episodi in cui sviluppa l'idea melodica iniziale (basata sull'intervallo di seconda minore). Quando alla b. 17 i due frammenti ritmici si invertono (con 3/16 + 4/16) lo studio si avvia ad entrare nella seconda sezione (bb. 22-28), che cambia radicalmente il contesto, stabilizzando il tempo su un più comodo 9/16 e intensificando il gioco armonico e polifonico. Da b. 29, con la ripresa della poliritmia iniziale, si entra in una lunga cadenza finale dal carattere modale.

Studio n. 5 - Ritmico (quasi tango)

Elementi tecnici prevalenti: Scordature + enarmonia

In questo studio le sonorità sono caratterizzate dalla scordatura rispettivamente della 5ª corda in Sol♯ e della 6ª corda in Re♯. La poliritmia resta un elemento molto presente, ma va posta anche particolare attenzione all'uso delle enarmonie nella sezione iniziale (bb. 1-10). L'uso di tecniche di varia natura (pizzicato bb. 11-14, effetto "campanella" bb. 23-38, doppie corde con il pollice bb. 41-56) rendono questo studio un laboratorio continuo per la ricerca del corretto equilibrio tra attenzione ritmico-melodica al testo musicale e applicazione delle giuste richieste tecniche. L'idea tematica presentata fin dalle prime battute subisce continue evoluzioni per approdare a b. 41 nella voce grave, inserita all'interno di accordi eseguiti con carattere deciso dal pollice.

Studio n. 6 - Ritmico ed espressivo

Elementi tecnici prevalenti: Poliritmia

Anche in questo brano l'elemento della poliritmia è centrale. Il tema è in realtà rappresentato dal dialogo tra due elementi: la melodia al basso (presentata già in esordio alle bb. 1-2), e la melodia superiore (introdotta alle bb. 3-4). Da b. 13 un nuovo sviluppo, variato in diverse forme, sposta nel registro più acuto il gioco contrappuntistico tra le parti. Con la trasformazione in una serie di semicrome ribattute (b. 21), il tema melodico diventa l'antecedente nel dialogo con il disegno del basso. Questa sezione (bb. 21-32) risuona di una idea minimalista e "inorganica" della musica e richiede una esecuzione asciutta e priva di cedimenti ritmici, fornendo l'occasione alla frase successiva (bb. 33-40) di essere

Study No. 4 - Rhythmic and expressive

Main technical elements: polyrhythm

This study introduces the concept of polyrhythm, playing on the constant displacement of accents within a 7/4 meter subdivided into two groups of 4/16 + 3/16. The polyrhythmic element interacts with the melodic movement of both the theme and the bass, generating continuous shifts in perspective. The persistent rhythmic figuration lends the work formal unity, linking together episodes that develop the initial melodic idea based on the interval of a minor second. At bar 17, when the two rhythmic groups are invert (3/16 + 4/16), the piece transitions into the second section (bars 22-28), which radically alters the context by stabilizing the meter into a more fluid 9/16 and intensifying both harmonic and polyphonic interplay. From bar 29, with the return of the opening polyrhythm, the music moves toward an extended final cadence of modal character.

Study No. 5 - Rhythmic (quasi tango)

Main technical elements: Change of tuning and enharmonics

The distinctive color of this study arises from the tuning of the 5th string to G♯ and the 6th string to D♯. Polyrhythm remains a prominent feature, though special attention should also be paid to the use of enharmonics in the opening section (bars 1-10). Various techniques – pizzicato (bars 11-14), "campanella" effect (bars 23-38), and double strings played with the thumb (bars 41-56) – turn this work into a continuous laboratory for achieving balance between rhythmic-melodic clarity and technical precision. The thematic idea introduced in the first measures undergoes continual transformation, emerging at bar 41 in the lower register within chords articulated with energy by the thumb.

Study No. 6 - Rhythmic and expressive

Main technical elements: polyrhythm

Once again, polyrhythm is at the heart of the composition. The thematic material arises from the dialogue between two elements: the bass melody (presented at bars 1-2) and the upper melody (introduced at bars 3-4). From bar 13, new developments – varied in multiple forms – shift the contrapuntal dialogue into higher registers. At bar 21, the theme transforms into a chain of repeated semiquavers, becoming the antecedent to the bass figure. This section (bars 21-32) evokes a minimalist and "mechanical" sense of motion, demanding a dry, rhythmically unwavering execution. It prepares the following phrase (bars 33-40), imbued instead with lyrical, romantic expressiveness. In the closing

invece piena di attitudine romantica ed espressiva. In chiusura, il tema, trattato come reminiscenza, trasfigura in una dimensione quasi onirica, confluyente in una definitiva triade maggiore.

Studio n. 7 - Maestoso

Elementi tecnici prevalenti: intervalli di seconda e risonanze

Lo studio si apre subito (prima sezione, bb. 1-12) con accordi omoritmici che sostengono un disegno melodico basato su intervalli di seconda, ottenuti su corde attigue. La finalità acustica è evidente: ottenere la sovrapposizione delle due crome interessate dall'intervallo (sia esso seconda minore o maggiore) per creare una risonanza caratterizzante, un colore aggiuntivo nell'armonia. A contrasto con la staticità ritmica iniziale, la sezione successiva (bb. 13-18) fornisce spunti di leggerezza (arpeggio in terzine di crome discendenti seguiti da veloci risalite) mentre alle bb. 19-26 un lento moto di terzine di semimini offre spunti polifonici presentando un tema per gradi congiunti nella voce interna. L'ultima sezione accosta tra di loro tutti gli elementi caratteristici del brano per giungere alla cadenza finale.

Studio n. 8 - Ritmico ed espressivo

Elementi tecnici prevalenti: legature e cambi di posizione

Come nello studio n. 1, la legatura diventa elemento estetico uniformante, donando identità all'intero brano. Le prime tre battute preparano l'apparizione del tema melodico, anche stavolta alla voce interna e caratterizzato dalle accentazioni generate dalle legature. Dopo una prima esposizione (bb. 4-15), la cellula ritmico-melodica caratterizzante viene trasportata a varie altezze per precipitare a b. 25 nel registro grave. La sezione bb. 25-35 crea un contrasto netto tra il moto perpetuo del basso e il disegno melodico del secondo tema introdotto. Alle bb. 36-44 quanto sviluppato nel registro grave si sposta in due registri diversi progressivamente più acuti per poi confluire nella progressione finale delle bb. 45-52. Un precipitando finale (b. 52) prepara l'arrivo dell'accordo conclusivo.

Studio n. 9 - Adagio

Elementi tecnici prevalenti: tema con variazione - tecniche miste

Ispirato ai più classici temi con variazioni, lo studio elabora progressivamente il tema esposto alle bb. 1-8. La variazione non riguarda solo l'armonia, ma anche l'impostazione ritmica e la densità polifonica delle varie riproposizioni tematiche. Nelle bb. 9-16 la voce principale rimane spesso interna nella tessitura, richiedendo grande attenzione alla

section, the theme returns as a distant memory, gradually transfiguring into an almost dreamlike atmosphere before resolving in a luminous major triad.

Study No. 7 - Maestoso

Main technical elements: seconds and resonances

The study opens (bars 1-12) with homorhythmic chords supporting a melodic line built upon seconds produced on adjacent strings. The acoustic intent is clear: to superimpose the two quavers forming the interval – whether minor or major – thus creating a distinctive resonance, a subtle enrichment of harmonic color. Contrasting with the rhythmic stillness of the opening, the following section (bars 13-18) introduces elements of lightness through descending triplet arpeggios followed by swift ascending figures. In bars 19-26, a slow motion of crotchet triplets provides polyphonic breadth, presenting a stepwise theme within the inner voice. The final section gathers all the characteristic elements of the piece, leading to a majestic closing cadence.

Study No. 8 - Rhythmic and expressive

Main technical elements: slurs and position shifts

As in Study No. 1, the slur functions as a unifying aesthetic element, shaping the identity of the entire work. The first three bars prepare the entrance of the main theme, once again entrusted to the inner voice and characterized by accents born of the slurred figures. Following an initial exposition (bars 4-15), the rhythmic-melodic cell is transposed through various registers before plunging at bar 25 into the lower range. The section at bars 25-35 presents a sharp contrast between the perpetual motion of the bass and the melodic contour of a newly introduced secondary theme. In bars 36-44, the material developed in the low register ascends through progressively higher ranges, culminating in the final progression (bars 45-52). A concluding precipitando (bar 52) heralds the arrival of the closing chord.

Study No. 9 - Adagio

Main technical elements: theme and variations – mixed techniques

Inspired by the classical model of theme and variations, this study gradually develops the theme first presented in bars 1-8. The variations affect not only harmony but also rhythmic design and polyphonic density in the successive statements of the theme. In bars 9-16, the principal voice often lies within the texture, requiring careful attention to bring it forward. The section at bars 17-27

sua valorizzazione. La sezione delle bb. 17-27 espande, con l'uso delle quartine di sedicesimi, lo sviluppo degli accordi in forma di arpeggio, portando però il tema alla voce grave. Da b. 28 il tema, nuovamente cambiato di tonalità, si presenta quale nota superiore di triadi a parti strette, in dialogo ancora con quartine di sedicesimi. Nella ripresa finale del tema (bb. 36-44) abbiamo invece un tema riportato alle caratteristiche iniziali, ma armonizzato con una nuova serie di accordi.

Studio n. 10 - Vivace

Elementi tecnici prevalenti: legature, scale

Anche in questo studio, la costanza ritmica e degli accenti, pur con una indicazione di tempo apparentemente complessa, diventa fondamentale per la coesione stilistica e formale del brano. Più che di tema possiamo parlare di cellula tematica, in cui si fondono l'aspetto meccanico esecutivo e alcune suggestioni melodiche che mutano e si evolvono costantemente. La legatura torna ad essere centrale per favorire l'esatto posizionamento degli accenti desiderati. Da b. 13 questo elemento ritmico melodico si sposta alla voce interna, lasciando spazio ad una idea tematica con cui dialogherà costantemente con il moto perpetuo della voce interna. A b. 20 il disegno di riferimento si sposta al basso lasciando spazio superiore per una progressione armonica in crescendo; questa tensione confluisce nella sezione successiva (a partire dalla b. 33), dove gli espedienti polifonici si intensificano, aprendo la strada al "Lento" di b. 43. A b. 52 la ripresa della prima sezione, senza particolari stravolgimenti, proietta il brano verso la stretta finale delle bb. 62-64.

expands the harmonic material through arpeggiated sixteenth-note quadruplets, now assigning the theme to the bass voice. From bar 28, the theme – modulated to a new key – appears as the upper note of closely voiced triads, once again intertwined with sixteenth-note figures. In the final reprise (bars 36-44), the theme returns to its initial form but clothed in a fresh harmonic setting.

Study No. 10 - Vivace

Main technical elements: slurs, scales

Here too, rhythmic consistency and accentuation – despite the seemingly complex time signature – are essential to the stylistic and formal cohesion of the piece. Rather than a conventional theme, the work revolves around a small thematic cell in which mechanical motion and melodic suggestion merge and continuously evolve. Slurs once again take center stage, shaping the precise placement of the desired accents. From bar 13, the rhythmic-melodic figure migrates to the inner voice, giving space to a secondary idea with which it maintains an ongoing dialogue. At bar 20, the pattern shifts to the bass, freeing the upper register for an expanding harmonic progression; this tension leads seamlessly into the next section (beginning at bar 33), where polyphonic devices intensify, paving the way for the "Lento" at bar 43. From bar 52, the reprise of the first section—without significant alteration—propels the piece toward its energetic final stretto (bars 62-64).